

Nota in margine al manifesto di convocazione della prossima assemblea di Contropiano sul dopo elezioni

Cari compagni di Contropiano,

a proposito del manifesto di convocazione del convegno "E' possibile avviare una controtendenza?" del prossimo 27 aprile a Roma, c'è un punto su cui a nostro avviso vale proprio la pena di riflettere e discutere. Nel documento si afferma che "... *l'antiberlusconismo - del quale la sinistra è ancora entusiasta - non paga, neanche se riesce a trascinare con sé una parte dei poteri forti.*"

Noi, al contrario, avremmo detto che è proprio quella parte dei poteri forti che ha imposto l'antiberlusconismo come orizzonte alla riflessione politica in Italia. E l'ha posto come strumento delle guerre per gang della Chicago degli anni '20: boss contro boss. Il vecchio proclama di Veltroni "Basta con la lotta personale contro Berlusconi; torniamo alla politica" è durato lo spazio di un mattino. Questa sinistra può essere solo antiberlusconiana, perché è quello il ruolo che le viene assegnato dai poteri forti ai quali essa fa riferimento, a partire dal famoso "I miei interessi di destra sono meglio difesi dalla sinistra" dell'avvocato Agnelli per arrivare a Luca Cordero Zapatero di Montezemolo, come lo chiamavano i conduttori di "Caterpillar" su RAI2.

Forse il vero grande vantaggio che deriverebbe dall'uscita di Berlusconi dalla scena politica, sarebbe l'implosione di 2/3 della sinistra e di 1/2 della destra che vivono di questi equivoci da Commedia dell'Arte.

Insomma si farebbe un po' di chiarezza. Non basterebbe, ma per lo meno potremmo iniziare a concentrarci sulla cosa fondamentale, che è la complessiva ristrutturazione dello scenario politico, economico, finanziario e sociale che l'attuale crisi sistemica impone a livello mondiale (ridefinizione dei rapporti di forza strategici, della divisione internazionale del lavoro, del sistema monetario internazionale orfano di Bretton Woods, della dislocazione geografica e politica dei centri finanziari, ...), a livello di raggruppamenti interstatali (vedi l'Unione Europea e la sua crisi, vedi il formarsi di nuove aree economiche come il BRIC o di nuovi organismi con valenza più direttamente geopolitica come l'Organizzazione per la Cooperazione di Shanghai, OCS) e infine a livello dei singoli stati nazionali.

E' chiaro che in questo scenario la direzione delle scelte imposte sarà, per dirla con termini un po' consulenziali, *top-down*, cioè dalla sfera più alta a quella più bassa, da dove si definiscono conflittualmente le strategie per i rapporti di forza globali, ai luoghi dove esse devono essere implementate politicamente ed economicamente giorno per giorno all'interno di una specifica giurisdizione nazionale.

Ora, noi abbiamo solo la possibilità di favorire e suscitare contromosse dal basso verso l'alto, *bottom-up*, tenendo conto e facendo leva, sulle contraddizioni e sui conflitti che sono indotti dal movimento inverso. Ma per far ciò occorre analizzare la tendenza, gli sconvolgimenti che essa opererà in termini di organizzazione e divisione del lavoro (senza fermarsi per forza ai soli stipendiati di basso rango, altrimenti li si lascia soli, oltre a non servire a niente), di composizione di classe, di blocchi sociali, di quadri politici e istituzionali, fino a prendere in considerazione i sistemi valoriali e simbolici di riferimento (anch'essi destinati ad essere sconfiggati).

In tutto ciò la contrapposizione berlusconismo-antiberlusconismo non c'entra nulla, mentre capire bene chi - *nelle differenti sfere e ai differenti livelli di quella catena* - in linea

generale comanda e chi, in linea generale, ubbidisce (seppur, a volte, borbottando e battendo i piedi) è di vitale importanza. Se si inverte la direzione si è destinati a fallire in partenza.

Per quanto riguarda l'Italia, come del resto per tutta la UE, la tendenza più visibile è il tentativo della sfera economico-finanziaria di imporsi definitivamente su quella politica (che altro è la "fine del keynesismo" se non un effetto di ciò?). In questo tentativo, essa è sostenuta da tutto l'apparato dell'Unione Europea (a partire dalla BCE - e come poteva essere altrimenti in una "Unione" imperniata su una moneta?). Non a caso riscuote successo chi, senza un minimo di atti conseguenti, fa mostra di volersi contrapporre a questa tendenza, come il tandem Tremonti-Lega. Che poi brighino per entrare in quella banca o in quella Fondazione, che poi siano pronti a mille compromessi nonostante i loro proclami e che distraggano l'attenzione dai loro giochi aizzando la xenofobia e il particolarismo, è un altro discorso - ben noto in politica - al quale non si risponde negando che il problema primario sul quale loro fanno leva sia falso e contrapponendo un buonismo moralisteggiante, solidaristico, piagnucoloso e di fatto o di diritto foglia di fico della tendenza primaria da combattere (perché tra l'altro si vede come va a finire: ci si riduce a rincorrere le stesse parole d'ordine di distrazione della Lega).

Dobbiamo ridefinire i nostri strumenti di analisi e di intervento. Non c'è altro da fare. Smettendola del tutto di essere condiscendenti con vecchie categorie o con inversioni o giri di frase che servono solo a dar credito alla supposta o vera buona fede di gente che quando non è attore protagonista del disastro in cui ci troviamo, sicuramente ne mantiene il ruolo di spalla o di caratterista.

Il collettivo di Comunismo e Comunità